

**Biblioteche Pubbliche di Boston,  
Honan-Allston Branch**

Allston, Massachusetts, USA, 1998-2001

***Boston Public Library, Honan-Allston Branch***

*Allston, Massachusetts, USA, 1998-2001*

**Machado and Silveti Associates**

## La pietra, volto civile di un'opera pubblica

Costruire a servizio del pubblico compare raramente nei titoli a grandi caratteri di un rapporto sull'architettura americana contemporanea. Tanto più quindi è notevole quello che la Biblioteca Civica di Boston si è messa a fare da qualche tempo, programmando e realizzando finora, con un sistema a tappeto, ventisette succursali nei quartieri periferici, per adempiere così al suo compito e al suo scopo educativo. Punto di partenza e di orientamento erano quelle piccole biblioteche costruite nel New England da H.H. Richardson, che a seconda della loro differente grandezza si devono attentamente collocare nell'evoluzione di un'architettura civile da monumentale e rappresentativa a modesta e poco appariscente. Alla biblioteca pubblica era legato in primo luogo un palese intento e infine un *ideale democratico* di formazione ed educazione. Questo doveva rendersi visibile e riconoscibile attraverso una particolare conformazione architettonica. Le biblioteche dovevano far colpo sulla gente, in maniera che fosse facile trovarle e il loro significato pubblico si rivelasse inequivocabilmente. Invitanti e non repulsivi dovevano essere d'altro lato gli edifici e assolutamente non mettere soggezione, per poter esprimere la loro funzione educativa il più liberamente possibile. Questo, da raggiungere in maniera intelligente, adattando e mediando, è l'aspetto straordinario che caratterizza il compito ora risolto da Machado e Silveti in maniera esemplare. Si saprà apprezzare esattamente questa costruzione solo se si considera che prestazioni eminenti in questa linea di mezzo fra accurata valorizzazione e appianamento è piuttosto raro vederle nell'architettura contemporanea. La tendenza continua ad andare nella direzione opposta delle *Iconae*, gli inconfondibili segni di un'architettura internazionale delle star che si stacca sempre più nettamente dalla produzione di massa di opere ritenute irrinconoscibili e interscambiabili. Così le vere prestazioni rischiano intanto di venir trascurate. E questo vale in particolare per quelle costruzioni alle quali manca completamente lo spettacolare. D'altro lato il *civile*, nel miglior senso

di una tradizione architettonica corrispondente e un tempo diffusa, è andato per noi in gran parte perduto. Quale incarico allora più adatto di quello di una biblioteca pubblica, il cui carattere pubblico è fuori di dubbio, per colmare coscientemente una lacuna?

Con l'Allston Branch della Boston Public Library Machado e Silveti hanno teso proprio a questo e hanno risolto questa esigenza in una maniera che merita rispetto e riconoscimento. Non ci vuole molto a capire che gli architetti – in memoria del modello richardsoniano ma con linguaggio architettonico decisamente moderno – sono riusciti a trovare l'accordo tra pubblica utilità e forma monumentale. Non è fuori luogo ricordare al proposito che uno dei più eminenti biografi di Richardson, Henry-Russel Hitchcock, classificò per esempio la Billings Library dell'Università del Vermont a Burlington, affidatagli nel 1993, più come "richardsoniana" che come opera originale di Richardson, perché vi prevaleva il generale e il caratteristico rispetto all'individuale. Proprio questo, da un punto di vista moderno, cioè la definizione del *tipico* per un determinato compito, può apparire in questo aspetto come la desiderabile meta di una composizione architettonica.

In ogni caso Machado e Silveti sono riusciti a corrispondere in maniera adeguata al compito assunto di una "branch" (sezione, succursale) della biblioteca molto lontana dal centro. Nel farlo gli architetti sono dovuti partire dal fatto che l'intorno dell'area scelta dal committente non appariva preimprontato da qualche accento edilizio o in qualche modo strutturato, essendo solo oberato dal traffico pesante. È la nuova biblioteca ora a creare, necessariamente e finalmente dopo tanta attesa, un tale punto di riferimento e un tale accento, e allo stesso tempo – comprendendo tutte le funzioni su un solo piano utile – a cercar di trovare l'inserimento e il legame con il frammentato contesto. Altro obiettivo che raggiunge è l'ampia visibilità del complesso architettonico.

Il ricercato grado di qualità in senso pubblico

e monumentale è essenzialmente determinato dalla scelta del materiale. L'ardesia in varie presentazioni è stata utilizzata per le parti di facciata lasciate a vista e per lo zoccolo – anche questo in memoria della preferenza di Richardson per le pietre disponibili localmente.

Per non dare l'impressione di una monumentalità troppo accentuata, la facciata, dispendiosissima per il suo privilegiato trattamento in materiale e fortemente aggettante, è stata spezzata due volte sia in orizzontale che in verticale, il che conferisce poi all'edificio un carattere chiaramente moderno. Questo ricorda tutti quei tentativi del passato di ottenere l'effetto dell'edificio pubblico esclusivamente con i mezzi dell'architettura moderna, senza richiami a vecchie simmetrie e simili. Questo cosciente aggrappo a una monumentalità moderna è anche da notare in un punto, presso l'entrata principale, dove proprio un unico sostegno, tipo colonna o pilotì, segna l'ingresso e avverte i passanti che passano dello straordinario di questo edificio e della corrispondente uscita. Arrivato qui il passante può fermarsi a guardare, girarsi brevemente e, senza dover incontrare altri ostacoli, entrare nella biblioteca. Invitante questa architettura lo è senza dubbio.

E la materializzazione è così raffinata e sottile che quasi non si nota e quindi l'invito risulta efficace. La biblioteca Allston Branch è un esempio convincente di come anche oggi la convenienza, l'adattamento, debba e possa determinare e regolare forma e aspetto di una architettura. Machado e Silveti sono riusciti a trovare il giusto registro, a produrre senso dell'intervento pubblico nel posto giusto con i mezzi giusti e quindi alla fine a valorizzare un quartiere periferico prima anonimo e nello stesso tempo a infondergli un'anima.

## Stone, the refined appearance of a public work

*Public service* constructions rarely appear in large titles in reports on contemporary American architecture. This makes the Boston Public Library even more notable, having for some time now programmed and built, in a capillary distribution system, twenty-seven branches in outlying quarters that function to carry out its educational scope and task. The basic guideline and starting points were the small libraries built in New England by H. H. Richardson. These, depending on their different sizes, must carefully take their positions in a program of public architecture ranging from monumental and representative to modest and restrained. Public libraries, in the first place, are tied to a clear intention and *democratic ideal* of formation and education. This must be made visible and apparent through a special architectural form. Libraries must impress people so that it is easy to find them and so that their public function is clearly revealed. On the one hand inviting and not repelling, absolutely without inciting awe, so that they can express their educational function as freely as possible. This, to be done with intelligence, by adaptation and compromise, is the extraordinary aspect that characterizes the task now solved by Machado and Silveti in an exemplary fashion. This construction can be precisely appreciated only if we consider the eminent execution of this policy, in the middle between careful enhancement and leveling, something that is rather rarely seen in contemporary architecture. The trend continues to go in the opposite direction of the *Iconae*, the unmistakable signs of architecture by international “stars” that detach themselves increasingly clearly from a production of mass works held to be unrecognizable and interchangeable. In this way true performance risks being neglected. And this is particularly true in those constructions where the *spectacular* is completely missing. One time quite widespread *public*, in the best sense of the corresponding architectural tradition, has been for the most part lost with us. What better task than designing a public library, with undoubted public

character, in order to consciously overcome this void? Machado and Silveti, with the Allston Branch of the Boston Public Library, have aimed precisely at this and have solved this need in a way that merits respect and recognition. It does not take much to understand that the architects – in memory of the Richardson model but with a decidedly modern architectural language – have succeeded in finding an agreement between public utility and monumental form. It is not out of place to repeat, in this regard, that Henry-Russel Hitchcock, one of Richardson’s most eminent biographers, classified the Billings Library of the University of Vermont at Burlington, entrusted to him in 1993, more as “Richardsonian” than as an original work by Richardson, because in it the general and the characteristic prevail over the individual. And it is this, from a modern point of view, meaning the definition of *typical* for a specific task, that can appear as a desirable goal for architectural composition. Machado and Silveti succeed in giving an adequate answer to the task they were assigned of designing a “branch” of the library very distant from city center. In doing so the architects had to start from the fact that the context surrounding the area selected by the client had no predisposition in terms of building types and was in no way structured, being merely overborne by heavy traffic. It is the new library that now, of necessity, and finally after such a long wait, creates the desired reference point and accent and – at the same time – includes all its functions on a single usable level – striving to find integration and bonds with the fragmented context. Another goal it achieves is ample visibility for the architectural complex. The choice of material is the key determinant in this search for a proper degree of public and monumental quality. Slate, in its various forms, was used for the exposed façade sections and for the skirting – this also in memory of Richardson’s preference for using locally available stone. The façade, to refrain from giving an impression of too accentuated monumentality, while being extremely generous in its privileged

use of materials and very strongly overhanging, has been broken two times, both horizontally and vertically, giving the building a clearly modern character. This reminds us of past attempts to obtain the public building effect exclusively using the methods of modern architecture, without harking back to old symmetries and the like. This conscious grasping of modern monumentality can be seen in one point, near the main entrance, where a single support, a column, marks the entryway and informs passers-by of the extraordinary function of this building and its corresponding exit. Passers-by, when they reach this point, can stop to look, briefly turn around and, without encountering other obstacles, enter into the library. This is undoubtedly inviting architecture. And materialization is so refined and subtle that is practically not noted and consequently the invitation is effective. The Allston Branch library is a convincing example of how, today, convenience and adaptation can and must determine and regulate the form and appearance of a building. Machado and Silveti have succeeded in finding the right tone, producing the sensation of public works at the right place and with the right means and therefore, in the end, giving value to a town quarter that was previously anonymous, giving a soul to it.

## Honan-Allston Branch

Titolo dell'opera:

**Boston Public Library, Honan-Allston Branch**

Indirizzo:

**300 North Harvard Street, Allston, Massachusetts, USA**

Data di progettazione:

**1998-1999**

Data di realizzazione:

**2000-2001**

Committenti:

**City of Boston, Public Facilities Department  
Boston Public Library**

Progettazione:

**Machado and Silveti Associates Inc.,  
Boston, Massachusetts, USA**

Project team:

**Jorge Silveti (Principal in charge), Rodolfo Machado  
(Consulting Principal), Timothy Love (Project Director),  
Matthew Dudens (Project Architect)**

Design team:

**Michael LeBlanc, Gregory Canarias**

Impresa di costruzione:

**Peabody Construction Company Inc.,  
Braintree, Massachusetts, USA**

Materiali lapidei utilizzati:

Esterni:

**Ardesia Norvegese "Black Lace", Ardesia del Vermont  
"Heathermoor" (rivestimento delle facciate),  
"Natural Cleft Bluestone" (pavimentazioni)**

Interni:

**"Natural Cleft Bluestone" (pavimentazioni)**

Fornitura della pietra:

**Vermont Structural Slate Company, Fair Haven, Vermont, USA**

Installazione della pietra:

**Target Masonry, Bridgewater, Massachusetts, USA**

La nuova sezione di Allston della Biblioteca Civica di Boston è una delle ventisette del sistema bibliotecario della città. Diversamente dalla biblioteca centrale, queste attrezzature locali offrono un importante servizio ai quartieri periferici di Boston, funzionando spesso come centri sociali in aggiunta al loro ruolo di prestare libri. Il contesto della biblioteca è una grande strada a traffico pesante affiancata da case in legno a tre piani, magazzini di mattoni a un piano e qualche sparso esercizio commerciale, il tutto tipico delle periferie urbane della modesta piccola borghesia in America. Il committente poneva inoltre specifiche richieste per l'edificio, e principalmente che avesse uno sviluppo a un solo piano per rendere al massimo visibile l'interno, e una entrata separata per gli spazi delle attività sociali in modo che questi locali avessero una completa flessibilità e indipendenza d'uso rispetto al più ristretto programma della biblioteca. Rispondendo a queste varie condizioni, il lotto di circa 2000 metri quadrati è diviso in tre strisce parallele attestate sulla strada principale – due zone "compatte" e una vuota. Queste corrispondono alle funzioni programmatiche di base dell'edificio. La zona frontale contiene tutte le componenti attive del programma informativo, comprese le scaffalature.

La parte posteriore contiene tutti gli spazi di incontro e di attività sociale che hanno luogo fuori orario. La zona mediana è molto trasparente e alterna giardini e sale di lettura in padiglioni di vetro. Creando alcuni piccoli spazi a giardino piuttosto che un unico grande cortile, ogni sala di lettura è in grado di avere un giardino su due lati con caratteristiche diverse. Quando la biblioteca è chiusa e hanno luogo attività sociali nella parte posteriore dell'edificio, è disponibile un secondo ingresso senza che sia violata la sicurezza della biblioteca. Il cortile centrale può essere collegato con quegli spazi nella zona retrostante ed agire come espansione dello spazio esterno attraverso due ampie porte che congiungono spazi contigui.

Sul fronte della biblioteca, la sala di lettura dei periodici è trattata come una stanza distintiva a doppia altezza al fine di stabilire una scala e una ricchezza di materiali

che siano commisurate all'importanza dell'istituzione.

Già la sua configurazione è anche appropriata al vicinato, continuando i ritmi dei tetti a punta delle case adiacenti, per esempio, qui reinterpretati in forma di farfalla.

Mentre la maggior parte della biblioteca si ritrae dal bordo della strada con materiale più sottile e diversi trattamenti volumetrici, la sala di lettura serve come interfaccia pubblica dell'edificio, formalmente rivolta alla strada sia proiettandosi in avanti sia con la densità della sua tavolozza di materiali. Questi dispositivi percettivi permettono di rappresentare il significato della biblioteca in un volume relativamente piccolo, ma tale da conferire all'edificio una forte presenza e un forte carattere.

La forma della sala di lettura sul fronte è inoltre calibrata per l'avvicinamento obliquo in automobile. Le inflessioni della sua pianta attenuano il volume se visto dal traffico veloce. Un continuo profondo loggiato porta i pedoni all'ingresso. Passando attraverso l'entrata in facciata, i frequentatori arrivano a un punto avanzato dove l'organizzazione dell'intera biblioteca si dispiega davanti a loro. Essi scoprono immediatamente la continuità del volume maggiore che comprende alcuni spazi correlati: le pile di libri, la coppia di sale di lettura, e ancora più significativamente i tre giardini interni. In particolare questi ultimi spazi unificano percettivamente l'esperienza dei frequentatori, poiché tutte le attività funzionali sono organizzate intorno ad essi. Essi occupano il cuore della costruzione, portando luce e viste sul verde in ogni parte della biblioteca.

La tavolozza di materiali comprende lastre di ardesia norvegese, lastre e conci grezzi di ardesia del Vermont, non finiti rivestimenti di Jarrah e finestre in legno. Questi materiali sono stati scelti non soltanto perché rispondono alle esigenze di durata, ma anche perché acquistano una bella patina con il tempo.

L'interno è ben rifinito in mogano africano e i pavimenti sono una combinazione di legno duro, pietra e sughero che dà gli stessi toni caldi dei materiali esterni. (M. & S.)

## Honan-Allston Branch

**Project Title:**  
**Boston Public Library, Honan-Allston Branch**

**Project Address:**  
**300 North Harvard Street, Allston, Massachusetts, USA**

**Design period:**  
**1998-1999**

**Construction period:**  
**2000-2001**

**Clients:**  
**City of Boston, Public Facilities Department  
Boston Public Library**

**Architects:**  
**Machado and Silveti Associates Inc.,  
Boston, Massachusetts, USA**

**Project team:**  
**Jorge Silveti (Principal in charge), Rodolfo Machado  
(Consulting Principal), Timothy Love (Project Director),  
Matthew Oudens (Project Architect)**

**Design team:**  
**Michael LeBlanc, Gregory Canarias**

**Building general contractor:**  
**Peabody Construction Company Inc.,  
Braintree, Massachusetts, USA**

**Stone materials employed:**  
**Exteriors:**  
**Norwegian "Black Lace" Slate, Vermont "Heathermoor"  
Slate (wall cladding), "Natural Cleft Bluestone" (paving)**  
**Interiors:**  
**"Natural Cleft Bluestone" (paving)**

**Stone supplier:**  
**Vermont Structural Slate Company, Fair Haven, Vermont, USA**

**Stone placement:**  
**Target Masonry, Bridgewater, Massachusetts, USA**

The new Boston Public Library Allston Branch is one of twenty-seven branches in the city's library system. Differing from the main library, these local facilities provide an important outreach to Boston's neighbourhoods, often serving as community centers in addition to their role housing books. The library's context is a heavily trafficked thoroughfare lined with triple-decker wood residences, one-story brick warehouses, and a few scattered commercial buildings, all typical of modest lower middle class urban neighbourhoods in America. The client also placed specific demands on the building chiefly that it follows a one-story configuration to maximize visual supervision on the inside and that the building have a separate entry for community functions spaces so that such locales will have complete flexibility and independence of use from the stricter library schedule.

Responding to these various conditions, the 20,000 square foot building's part is divided into three parallel bands aligning with the main street – two "solid" zones and one central void. These correspond to the basic programmatic functions of the building. The front zone contains all the active, information-gathering program components, including the stacks. The rear zone contains all of the community meeting and program spaces, which have off-hours use. The middle zone is very transparent, with alternating gardens and glass pavilion reading rooms. By creating several small garden spaces rather than a single large court, each reading room is able to have a garden on two sides with differing characteristics.

During library off hours when community functions take place in the rear zone of the building, a secondary entrance is available without violating the security of the library. The central garden can be linked to those spaces on the back zone and act as an outdoor space expansion via two large doors that connect the contiguous spaces.

On the front of the library, the periodicals reading room is treated as a double-height distinctive piece in order to establish a scale and material richness that

are commensurate with the institution's importance.

Yet its configuration is also appropriate to the neighbourhood, continuing the rhythms of the pitched roofs of the adjacent houses, for example, here reinterpreted in the butterfly form. Whereas the majority of the library recedes from the street edge with more subtle material and volumetric treatments, the reading room serves as the building's public interface, formally addressing the street by projecting forward and by the density of its material palette. These perceptual devices allow the library's significance to be represented by a relatively small volume, but one that establishes a strong presence and character for the library.

The front reading room's form is further calibrated to the oblique approach by car. The inflections of its plan attenuate the volume when viewed from the quickly moving traffic. A continuous, deep canopy draws pedestrians inside. Passing through the front entrance, patrons arrive at a vantage point where the organization of the entire library unfolds before them. They immediately discover the continuity of the larger volume that comprises several interrelated spaces: the book stacks, the pair of reading rooms, and most significantly, the three inner gardens. In particular, these last spaces perceptually unify the experience of the library's patrons, since all functional activities are organized around them. They occupy the heart of the building, bringing light and garden views to every part of the library.

The library's material palette includes Norwegian Slate panels, Vermont Slate shingles and rough sculpings, unfinished Jarrah cladding and wood windows. These materials were chosen not only because they minimize maintenance demands, but also because they acquire a beautiful patina with age. On the interior, the casework is clear-finished African mahogany and the floors are a combination of hardwood, stone and cork that share the same warm tones of the exterior materials. (M. & S.)

## Sfogliando l'ardesia

### Ardesia "Black Lace Rust"

Tipo di pietra: Fillite.

Colore: ampia gamma di toni terra con elementi riflettenti e eventuali macchie naturali.

Sensibilità agli agenti atmosferici: alcuni pezzi cambiano colore se adoperati all'esterno; le alterazioni di carattere estetico non hanno effetti negativi sulle prestazioni e sulla durevolezza di questo tipo di ardesia.

Proprietà: anche spaccata in lastre risulta relativamente durevole, relativamente non assorbente, resistente ai cicli gelo-disgelo, resistente all'urto e al calore, e non presenta nessun effetto negativo sull'ambiente.

Utilizzo: interni ed esterni.

### Ardesia "Heathermoor"

Tipo di pietra: Ardesia.

Colore: grigio carboncino medio con presenza variabile di venature e macchie nere.

Sensibilità agli agenti atmosferici: alcuni pezzi cambiano colore se adoperati all'esterno, assumendo una tonalità marrone; le alterazioni di carattere estetico non hanno effetti negativi sulle prestazioni e sulla durevolezza di questo tipo di ardesia.

Proprietà: in classe A di ASTM, lasciata grezza è eccezionalmente forte e dura, durevole, densa, con tasso di assorbimento molto basso, resistente ai cicli gelo-disgelo, resistente all'urto, alla macchia, al calore, ai sali e agli acidi, e non presenta nessun effetto negativo sull'ambiente.

Utilizzo: interni ed esterni.

Il rivestimento policromo delle facciate della Honan-Allston Branch Library presenta una struttura tripartita che in parte rispecchia l'impostazione richardsoniana delle piccole biblioteche decentrate, in parte introduce, con il suo portato di ambiguità e contraddizioni, la moderna tecnologia del rivestimento lapideo realizzato mediante parete ventilata.

Questa operazione di "modernizzazione" avviene in modo del tutto palese, attraverso il disvelamento immediato del congegno tecnologico che consente quel tipo di rivestimento.

Due tipi di ardesia sono stati scelti per questa tripartizione: la "Heathermoor" del Vermont, di colore grigio-nero venata, per il basamento e per il rivestimento mediano, e la Norwegian "Black Lace", di colori variabili dall'ocra, al ruggine, al rosso mattone, al grigio-verde, per il rivestimento superiore.

Per il basamento dei muri perimetrali della parte principale della biblioteca sono stati utilizzati "sculpings" di ardesia del Vermont sia per la loro struttura e il loro peso visivo sia per le loro particolari caratteristiche strutturali. Gli "sculpings" sono un prodotto di terza classe dell'ardesia che prende nome dal processo di frantumazione lungo la venatura chiamata "sculpting". Mentre il piano di spacco – la tipica faccia esposta dell'ardesia – è quasi piatto, la faccia "sculpita" è molto irregolare. La pietra, ridotta così a conci di dimensioni diverse, è stata posata in modo autoportante come

un qualunque rivestimento su muratura non a corsi. Il materiale spesso di 15 centimetri è fissato a una sottile parete munita di sostegni in acciaio mediante ancoraggi di stabilizzazione. La superficie in forte rilievo e la natura non a corsi dell'applicazione aiutano a nascondere le imperfezioni della base orizzontale e i giunti di fissaggio. Poiché le proprietà dell'ardesia naturale consentono di mantenere la sommità e la base di ogni pezzo di "sculpting" relativamente piatti rispetto al piano di spacco e gli estremi sono segati, è possibile ottenere giunti molto stretti, atipici per un rivestimento su muratura non a corsi.

La malta che lega i conci è tenuta verso l'interno per mantenere un effetto di posa a secco.

La stessa ardesia venata grigio-nera che ha prodotto gli "sculpting" è stata anche usata, ridotta in piccole lastre a spacco regolare, per rivestire una parte della parete corrispondente alla sala di lettura. Le lastre, usate in due diverse dimensioni, sono montate secondo il tradizionale sistema a "shingles", più comunemente usato per le costruzioni in legno, ossia posate in modo che la lastra superiore sormonti la parte alta di quella inferiore. I bordi delle lastre sono "spaccati" in modo da accentuare l'individualità degli elementi. Per eliminare la possibilità di "voci del vento", è stato impiegato un sistema che sostiene ogni pezzo di ardesia con un gancio in acciaio inossidabile aggrappato a un canale a Z orizzontale continuo.

Questo sistema ha anche ridotto significativamente il tempo di montaggio.

Un effetto particolare è stato assegnato all'Ardesia Norvegese sia per la vivace policromia sia per le grandi dimensioni delle lastre. La parete dalla caratteristica forma a farfalla si stende come un patchwork di tasselli regolari, ognuno di diverso colore e venatura, sulla facciata principale dell'edificio, lasciando fuoriuscire in evidenza come un filo di cucitura il sistema di ancoraggio. Diversamente dai tipici sistemi di rivestimento a lastre in pietra con ancoraggi nascosti nella parete, questo sistema utilizza graffe a vista di acciaio inossidabile e un'applicazione del giunto aperto intesa a rivelare lo spessore del materiale. Queste lastre si presentano inoltre come un piano che sormonta la parete di "shingles" di ardesia grigio-nera evidenziando la propria autonomia attraverso dei punti di stacco rispetto alla base lapidea sottostante. Quattro graffe reggono ogni pannello: due al fondo che portano il peso, e due in alto che forniscono l'appoggio laterale. Le graffe sono collegate insieme permettendo ai pannelli di impilarsi verticalmente. Una molla di acciaio tiene i pannelli spinti fortemente contro le graffe e mantiene una faccia uniforme sull'intera parete. (V.P.)

• Dall'alto: lavorazione e taglio dei blocchi a "sculpings" di Ardesia del Vermont "Heathermoor" nella cava di Eureka  
Immagini di cantiere: installazione degli "sculpings" dell'Ardesia del Vermont "Heathermoor" nel basamento della biblioteca  
• From above: processing and cutting of Vermont "Heathermoor" Slate "sculpings" blocks in Eureka quarry  
Construction images: Vermont "Heathermoor" Slate "sculpings" installation in library basement



## Browsing through slate

### “Black Lace Rust” Slate

Type of Stone: Phyllite.

Colour: wide range of earth tones with reflectivity and natural markings occur. Weathering characteristic: “semi-weathering”, meaning that some pieces change colour when used outside and others do not; Black Lace Rust’s weathering characteristic is an aesthetic consideration and does not adversely affect its performance or durability.

Properties: relatively even cleft, durable, relatively non-absorptive, resistant to freeze-thaw cycles, slip and heat resistant, no detrimental effects on the environment.

Suitability: interior and exterior.

### “Heathermoor” Slate

Type of Stone: Slate.

Colour: medium charcoal grey with varying amounts of black veining and spots. Weathering characteristic: “semi-weathering”, meaning that some pieces change colour when used outside and others do not; those that do take on brownish tones; Heathermoor’s weathering characteristic is an aesthetic consideration and does not adversely affect its performance or durability.

Properties: ASTM Grade A, rough textured, exceptionally strong and hard, durable, dense, low absorption rate, resistant to freeze-thaw cycles, slip, stain, heat, salt and acid resistant; no detrimental effects on the environment.

Suitability: interior and exterior.

The multicoloured façades of the Honan-Allston Branch Library have a three-part structure that to a certain extent reflects the Richardsonian layout of small outlying branch libraries and to another extent introduces, with its contribution of ambiguity and contradictions, modern stone wall covering technology using ventilated façade systems.

This process of “modernization” is done in a totally evident manner by immediate revealing of the technological devices that permit this type of cladding.

Two types of slate were chosen for this triple design: “Heathermoor” from Vermont with a gray-black veined colour for the base and the middle covering and Norwegian “Black Lace” with variable colours that range from ochre to rust to brick red and gray-green for the upper covering.

“Sculpings” of Vermont slate were used for the base of the perimeter walls of the main part of the library, both because of their structure and visual weight and because of their special structural characteristics. “Sculpings” are a third class slate product that takes its name from the process of splitting them along the veins called “sculpting”. While the split surface – the typical exposed face of the slate – is almost flat, the “sculpted” face is extremely irregular. The stone, reduced to pieces of various sizes, is laid in a self-supporting fashion, without forming courses, just like any cladding on masonry. The material, 15 centimetres thick, is anchored to a thin wall furnished with steel supports using stabilization anchors.

The strongly uneven surface and the layout, not in courses, helps hide the imperfections of the horizontal base and the fastening joints.

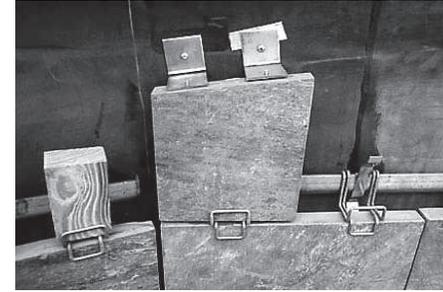
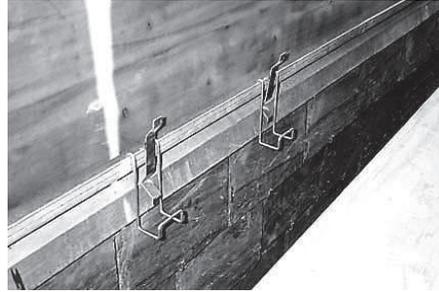
Since the properties of natural slate permit the top and base of each piece of “sculpting” to be kept relatively flat with respect to the splitting surface, and since the ends are sawn, this system can generate very narrow joints, unusual for masonry wall coverings that are not in courses.

The mortar that bonds the hewn stones together is kept

inside to maintain a dry lay appearance.

This same gray-black veined slate that is used for the “sculpings” was also used, cut into small evenly split tiles, to clad part of the wall that corresponds to the reading room. The tiles, used in two different sizes, are installed in the traditional “shingle” system more commonly used on wooden structures: laid so that the upper tile overlaps the top part of the lower tile. The edges of the tiles are “split” in order to accent the individuality of each element. A support system was used, to eliminate the possibility of “wind patterns”, that holds each piece of slate by a stainless steel hook anchored to a continuous horizontal Z channel. This system also significantly reduces installation times. Special effects come from the lively colours and the large slab dimensions of the Norwegian Slate. The wall, with its characteristic butterfly form, lies like a patchwork of regular pieces, each with a different colour and different pattern, on the main façade of the building, exposing the anchorage system like a stitching thread. This system, unlike systems typically used to anchor stone slabs, with anchors hidden in the wall, uses exposed stainless steel clips and an open-joint application that reveals the thickness of the material. These slabs also create a plane surface that stands above the wall of gray-black slate “shingles, highlighting its own independence by points of detachment from the stone base below. Four clips support each panel: two at the bottom that carry the weight and two at the top that give side support. The clips are connected together to permit the panels to stack vertically. A steel spring holds the panels firmly against the clips and makes for a uniform face for the entire wall. (V.P.)

• Dall'alto: immagini di cantiere:  
installazione delle lastre a "shingles"  
di Ardesia del Vermont "Heathermoor"  
e di Ardesia Norvegese "Black Lace"  
• From above: construction images:  
installation of the slabs of Vermont  
"Heathermoor" Slate and Norwegian  
"Black Lace" Slate



## Cenni biografici / Biographical Outline

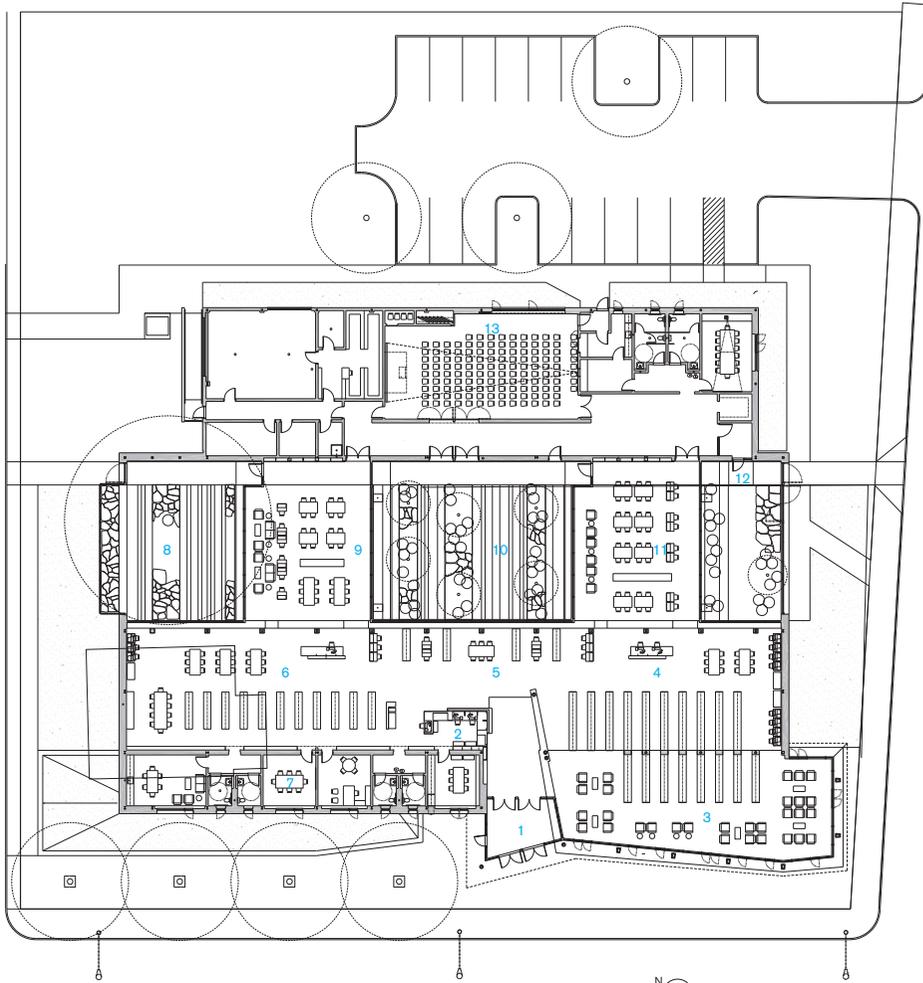


• Rodolfo Machado nasce a Buenos Aires nel 1942. Qui si laurea in Architettura nel 1967, continuando i propri studi al Centre de Recherche d'Urbanisme di Parigi e quindi negli Stati Uniti, dove nel 1971 ottiene il master all'Università di Berkeley. Ha insegnato presso le più prestigiose università statunitensi. A partire dal 1986 è membro della Harvard University, dove insegna presso la Graduate School of Design, dove attualmente è preside del Department of Urban Planning and Design. Jorge Silvetti nasce a Buenos Aires. Si laurea in Architettura a Buenos Aires e all'Università di Berkeley. A partire dal 1975 insegna alla Graduate School of Design della Harvard University, dove è stato preside del Department of Architecture dal 1995 al 2002. Silvetti è stato giurato per il Pritzker Prize dal 1996 al 2004, e nel 2000 è diventato membro della giuria del Mies van der Rohe Prize per l'architettura latino-americana. Machado e Silvetti si sono associati nel 1974, e nel 1985 lo studio si è trasformato in corporate con il nome di "Machado and Silvetti Associates". I loro lavori e progetti sono stati esposti in numerosi musei e gallerie in tutto il mondo e pubblicati in varie riviste internazionali e in tre monografie: *Buildings for Cities: Rodolfo Machado and Jorge Silvetti* (1989), *Casas 40: Rodolfo Machado & Jorge Silvetti* (1995) e *Unprecedented Realism: The Architecture of Machado and Silvetti* (1995). Numerosi anche i premi ricevuti: tre *ALA National Honor Awards*, nove *Progressive Architecture Awards and Citations*, otto *Design Awards* dalla New England AIA, otto *Boston Society of Architects Awards*, il primo premio per l'Architettura 1991 promosso dall'American Academy of Arts and Letters, e la 2003 *Harleston Park Medal*. Tra i loro progetti si ricordano: i numerosi progetti urbani, tra i quali quelli per Berlino, Boston, Buenos Aires, e in Italia Palermo, Leonforte e Venezia; la Villa Getty a Malibu; il Museo d'Arte dell'Università dello Utah; il Wiess College dell'Università di Rice; il South Boston Waterfront Park a Boston; il Parco Robert F. Wagner Jr. a New York.

• *Rodolfo Machado was born in Buenos Aires in Argentina in 1942 and graduated there in Architecture in 1967. He studied, from 1967 to 1968, at the Centre de Recherche d'Urbanisme of Paris and then went to the United States where, in 1971, he obtained his Master's degree from the University of Berkeley, where he continued to study up until 1973. He has been a member of Harvard University since 1986 where he teaches at the Graduate School of Design. Currently he is dean of the Department of Urban Planning and Design. He has taught at the most prestigious U.S. universities including Carnegie-Mellon, Rhode Island, Yale, Rice, Princeton and Virginia. Jorge Silvetti was born in Buenos Aires. He graduated in Architecture at Buenos Aires and from the University of Berkeley. In 1985-1986 he received the Rome Award. He began teaching at the Graduate School of Design of Harvard University in 1975, where he was dean of the Department of Architecture from 1995 to 2002. Silvetti was jury member for the Pritzker Prize from 1996 to 2004 and, in 2000, became member of the jury for the Mies van der Rohe Prize for Latin-American architecture. Machado and Silvetti became associates in 1974. The office incorporated in 1985 under the name "Machado and Silvetti Associates" and today employs approximately forty persons. Works and projects have been exhibited in many museums and galleries throughout the world and published in many international reviews. Three monographs have been published: Buildings for Cities: Rodolfo Machado and Jorge Silvetti (1989), Casas 40: Rodolfo Machado & Jorge Silvetti (1995) and Unprecedented Realism: The Architecture of Machado and Silvetti (1995). They have also received many awards: three AIA National Honor Awards, nine Progressive Architecture Awards and Citations (Jorge Silvetti, many of which in collaboration with his partner Rodolfo Machado), eight Design Awards by the New England AIA, eight Boston Society of Architects Awards, the first 1991 Architecture Award promoted by the American Academy of Arts and Letters and the 2003 Harleston Park Medal. Their projects include: city designs for Berlin, Buenos Aires, Leonforte in Sicily, Frankfurt, San Juan, Singapore, Palermo, Venice, Vienna, Boston, Dallas, Houston, New York, Portland, San Francisco; the Getty Villa at Malibu; the Art Museum of the University of Utah; many projects for various U.S. universities including Princeton, Harvard, Cincinnati, San Francisco; Wiess College of Rice University; the South Boston Waterfront Park in Boston; the Robert F. Wagner Jr. Park in New York.*

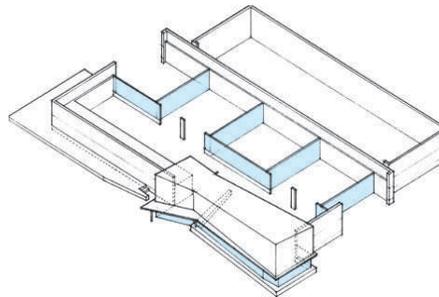
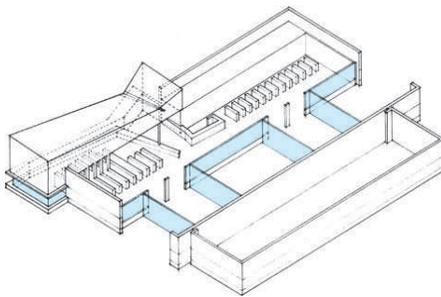
- Viste dell'Honan-Allston Branch dalla strada principale, North Harvard Street
- Views of the Honan-Allston Branch from main street, North Harvard Street





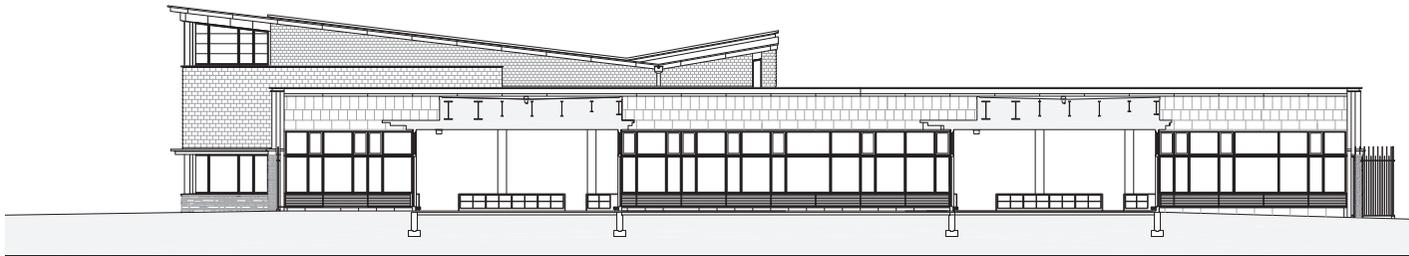
• Pianta del piano terra  
 Schemi assonometrici  
 • Ground floor plan  
 Axonometric schemes

- 1) atrio/atrium
- 2) informazioni/information desk
- 3) sala periodici/periodicals reading room
- 4) scaffali adulti/adult stacks
- 5) audiovisivi/audio-visual
- 6) scaffali bambini/children's stacks
- 7) area riservata al personale/staff area
- 8) giardino lettura bambini/children's reading garden
- 9) sala lettura bambini/children's reading room
- 10) giardino lettura adulti/adult reading garden
- 11) sala lettura adulti/adult reading room
- 12) ingresso fuori orario per la comunità/community off-hours entrance
- 13) sala comunitaria/community room



- Vista di scorcio dell'ingresso principale della biblioteca
- *Foreshortened view of the main entrance of the library*

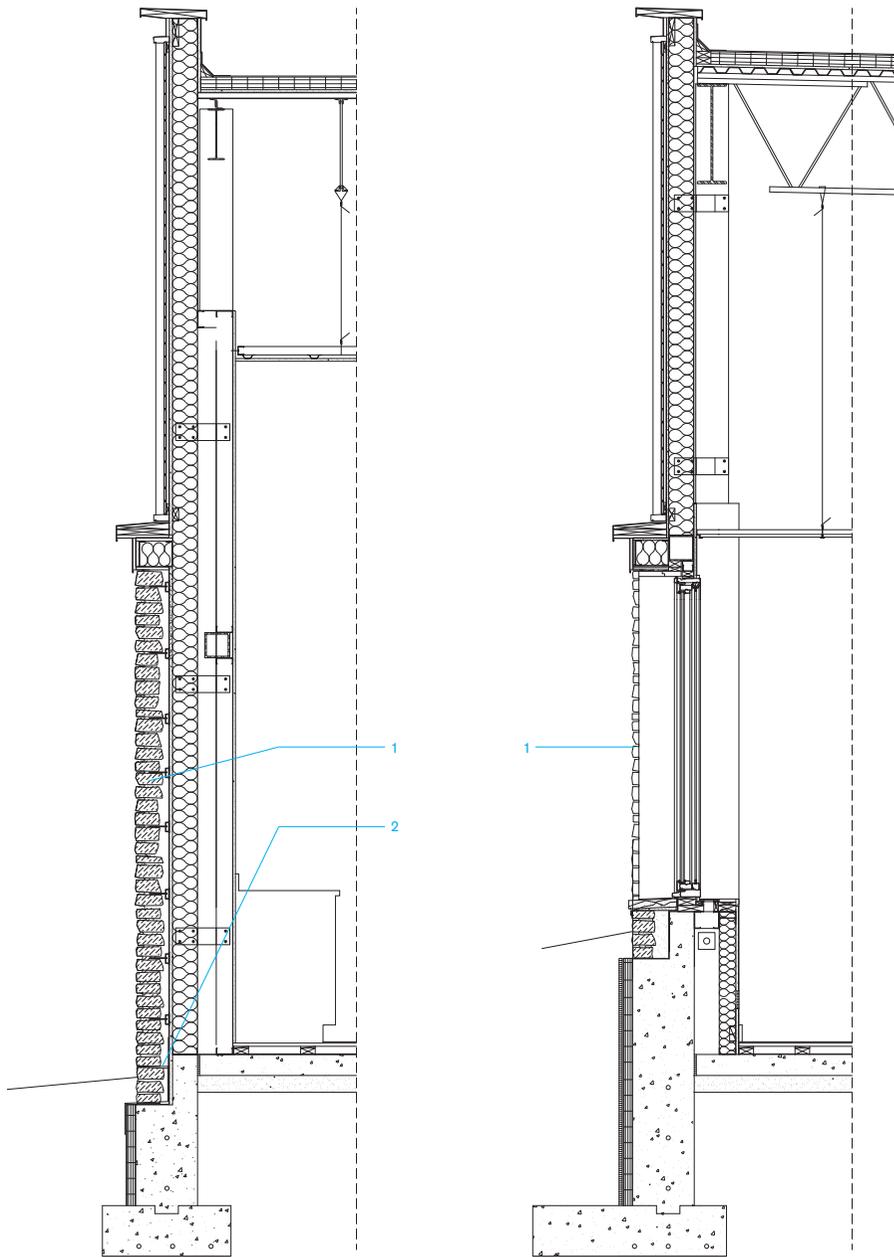




• Nella pagina precedente:  
prospetto su North Harvard Street  
e sezioni longitudinali lungo  
i giardini di lettura  
• *In previous page:*  
*façade on North Harvard Street*  
*and longitudinal sections*  
*on the reading gardens*

• Vista della facciata principale  
della biblioteca, rivestita in lastre  
di Ardesia Norvegese  
e di Ardesia del Vermont  
• *View of the main façade of the library,*  
*covered with Norwegian Slate*  
*and Vermont Slate*





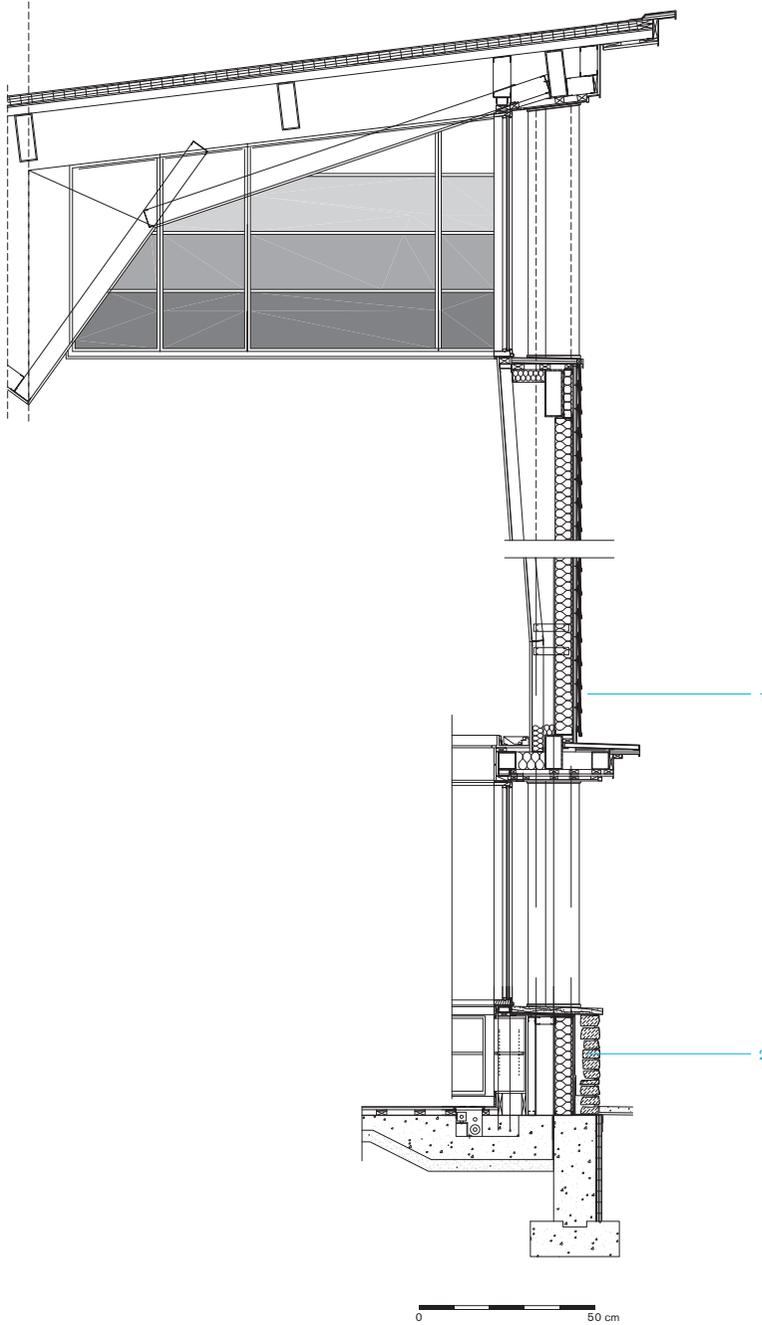
- Sezioni costruttive del basamento in Ardesia del Vermont "Heathermoor" a "sculpings"
- Construction sections of the basement covered with Vermont "Heathermoor" Slate "sculpings"

- Nella pagina successiva: vista dell'ingresso alla biblioteca
- In next page: view of library entrance

- 1) rivestimento in "sculpings" di ardesia ancorato a montanti posteriori in acciaio/slate sculping wall tied back to stl. stud back-up
- 2) scossalina continua passante con fori di drenaggio, posata su malta/cont through wall flashing w/ weep holes. grout solid below flashing

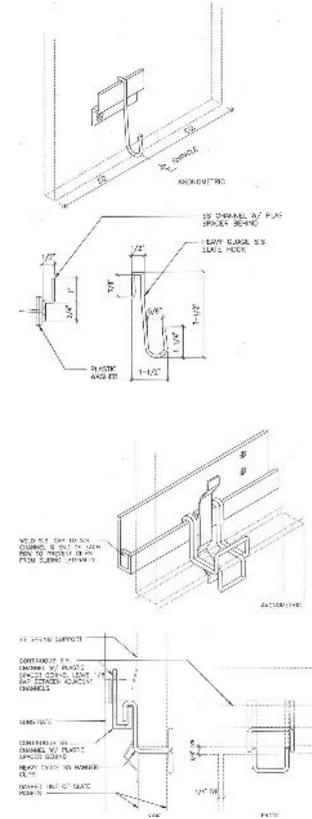
0 40 cm





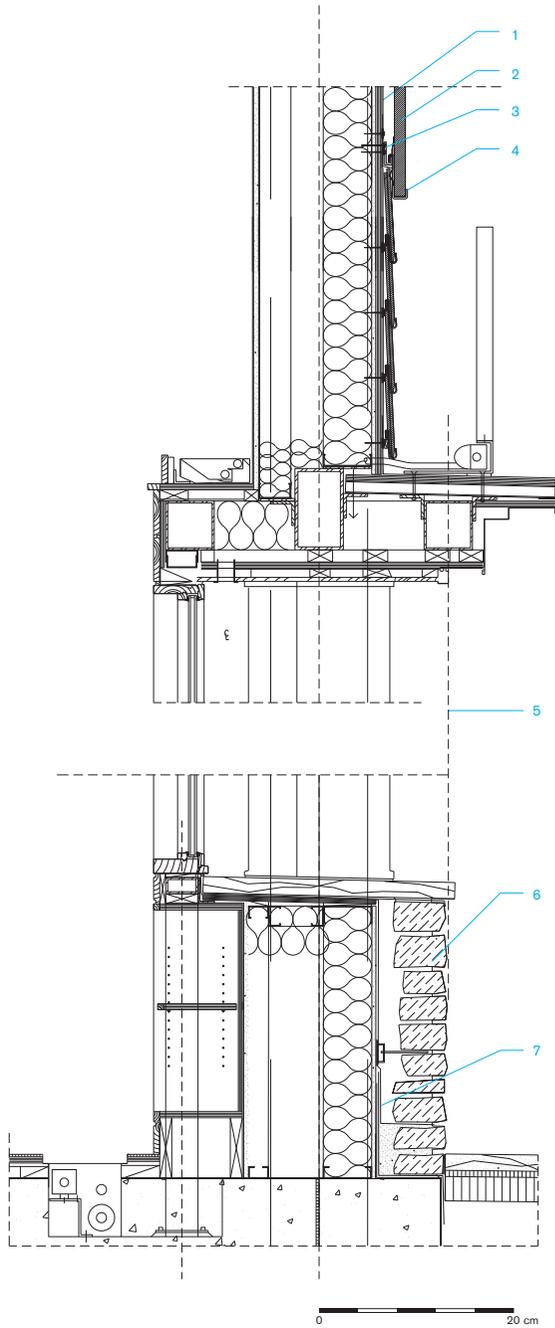
• Sezione costruttiva sulla sala di lettura  
 Dettagli del sistema di graffiatura delle lastre: in alto ancoraggio delle lastre a "shingles" di Ardesia del Vermont "Heathermoor"; in basso ancoraggio delle lastre di Ardesia norvegese "Black Lace"  
 • Construction section on reading room  
 Detail drawings of the clamps system of the slabs: on top anchorage of the "shingles" slabs of "Heathermoor" Vermont Slate; below anchorage of the "Black Lace" Norwegian Slate slabs

- 1) lastre di ardesia a "shingles", superficie esposta dim. 8" x 12"/hook hung slate shingles 8" x 12" exposure
- 2) parete di ardesia in "sculpings", avanzate e sostegni in acciaio/slate sculping rubble wall sti sill & bracing



- Dettagli e vista del paramento murario del basamento in Ardesia del Vermont "Heathermoor" a "sculpings" e a "shingles"
- Details and view of the stone wall of basement covered with Vermont "Heathermoor" Slate "sculpings" and "shingles"





• Dettaglio di sezione della facciata su North Harvard Street con i due tipi di rivestimento lapideo utilizzati per le lastre

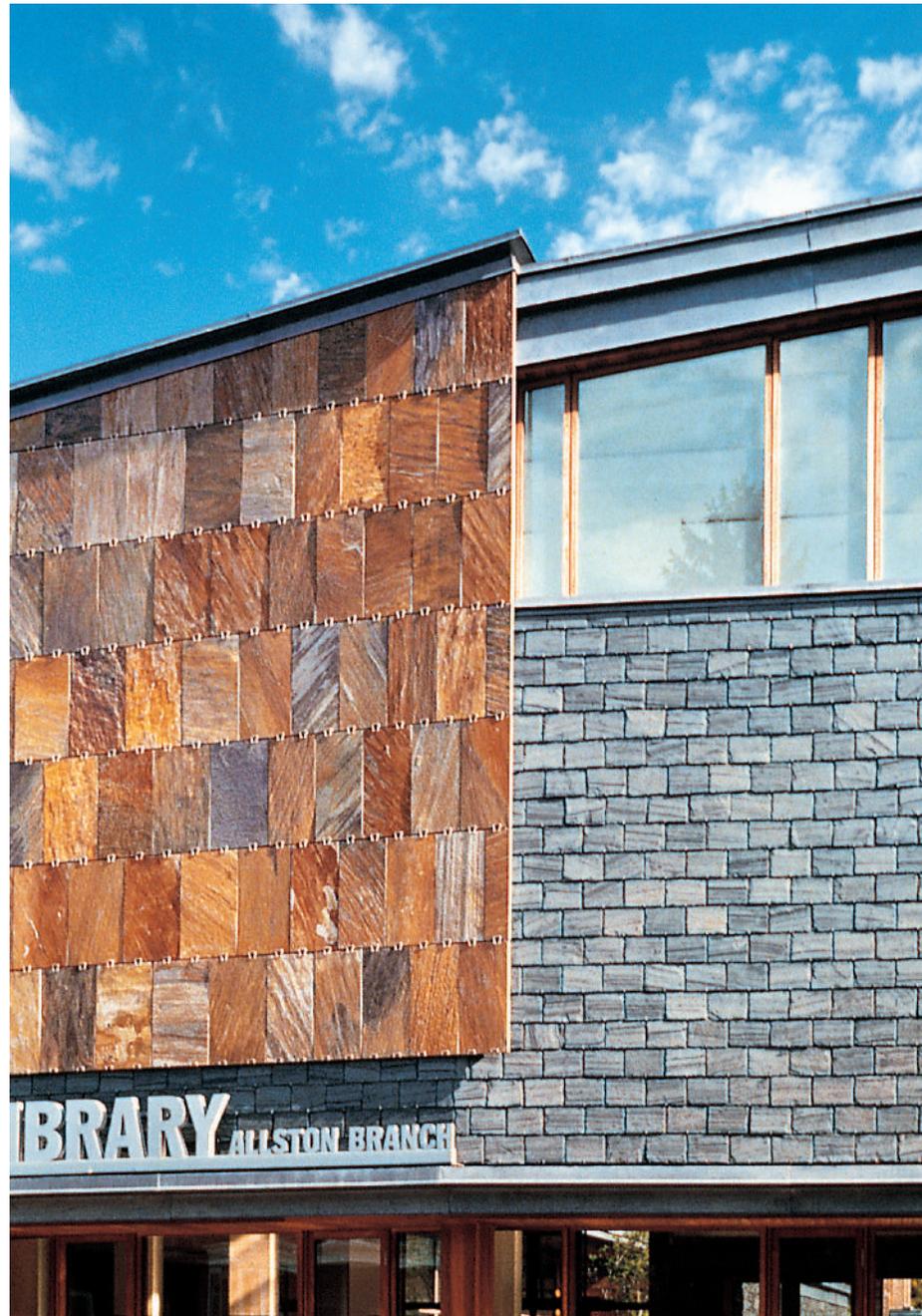
Dettaglio di sezione del paramento murario del basamento

• Detail of the section of the façade on North Harvard Street with the two types of stone wall-cladding used for the slabs

Detail of the section of the stone wall in basement

- 1) impermeabilizzazione su multistrato da 3/4" con rivestimento in cartongesso da 1/2" su montanti in acciaio da 6"/moisture barrier on 3/4" plywd on 1/2" eg gyp sheathing on 6" stl studs
- 2) sistema di pannellatura piana in ardesia a giunto aperto/open joint flush slate panel system
- 3) profilo in inox con distanziali posteriori in plastica ancorati a montanti in acciaio/ss channel w/ plas spacers behind attach to stl studs
- 4) gancio di sostegno in inox pesante con molla di ritegno in inox (adoperare ancoraggio lungo sull'ultima corsa di ardesia)/heavy gauge ss hanger clip and ss spring clip (use long anchor at bottom course of slate)
- 5) allineare il centro dell'intelaiatura esterna con l'intradosso in legno e con le facce dei masselli sottostanti/align centerline of stl outrigger w/ wd soffit and face of sculpings below
- 6) masselli in ardesia a "sculpings" con ancoraggi alla muratura a secondo delle esigenze/slate sculpings w/ masonry tie-backs as req'd
- 7) scossalina continua passante, ritagliare dalla faccia dell'ardesia, sovrapporre impermeabilizzazione/cont through wall flashing trim back from face of slate lap with moisture barrier

• Dettaglio della facciata lapidea:  
i rivestimenti in lastre di Ardesia  
Norvegese e di Ardesia del Vermont  
ancorati con graffe a vista  
• *View of the stone façade:  
the coverings by Norwegian Slate  
and Vermont Slate slabs  
and the anchorage system with  
bare clamps*



- Viste della corte interna di lettura e degli interni della biblioteca
- Views of the internal reading courtyard and of library interiors



- Vista della corte-giardino
- View of the courtyard-garden

